

Città della Salute dovrà risarcire i medici

Condannata a pagare 481 mila euro per la cosiddetta quota accessoria: straordinari e reperibilità

La Città della Salute dovrà risarcire i suoi dirigenti medici di 481 mila euro. Sono risorse che servono per pagare le guardie diurne e notturne, le reperibilità, gli straordinari. Ma pure per riconoscere scatti di carriera e indennità da primario o, ancora, per premiare il raggiungimento degli obiettivi dell'azienda sanitaria e del reparto. Un tesoretto che in parte è frutto del contratto nazionale di lavoro dei medici e in parte deve accantonare il singolo ospedale o Asl. Si tratta della cosiddetta quota accessoria.

«Ma dal 2010, a causa della legge Brunetta e di una interpretazione molto restrittiva delle circolari applicative che ne sono seguiti da parte della Regione Piemonte, questo budget stanziato dall'azienda sanitaria è stato di fatto congelato. Ora, invece, la Città della Salute dovrà restituire ciò che non è stato destinato a questo capitolo e dare ai medici gli arretrati non versati negli ultimi otto anni», spiega il dottor Emanuele Stramignoni, vice segretario regionale del sindacato dei medici Anaa Piemonte.

Tutto nasce perché quattro anni fa la sigla, con alcuni medici firmatari, ha portato l'azienda sanitaria in tribunale per affrontare questo problema. E dopo una sconfitta in primo grado, giovedì la Sezione lavoro della Corte d'Appello di Torino ha condannato la Città della Salute a restituire i fondi accessori dell'azienda necessari per ridurre il disagio lavorativo, finanziare la posizione di carriera e premiare la fedeltà per il periodo 2011-2018. Per un totale, appunto, di 481 mila euro. Secondo il sindacato,

della somma beneficeranno tra i seicento e i settecento medici, ai quali potrebbero andare anche diverse migliaia di euro a seconda della posizione occupata.

«È una bella vittoria. Siamo molto contenti perché erano molti a sostenere che una interpretazione così restrittiva della norma era esagerata», aggiunge Stramignoni. E ora il sindacato si augura che la Regione prenda provvedimenti. «Questa situazione — prosegue — non si è verificata soltanto alla Città della Salute ma in tutte le aziende del Piemonte. Il nostro è stato un ricorso pilota. Di conseguenza, siamo partiti dalla struttura sanitaria più grande e importante del territorio. Ora ci aspettiamo che dalla Regione arrivi l'input a tutte le Asl e a tutti gli ospedali perché questi fondi indebitamente decurtati vengano restituiti ai medici senza dover passare di nuovo dai tribunali».

L'Anaa si dice disponibile al confronto in tempi brevissimi. E intanto esulta: «In un momento in cui il Servizio sanitario nazionale sembra perdere appetibilità per i giovani, questa sentenza è molto positiva — commenta la segretaria regionale Chiara Rivetti —. È un recupero che incoraggia i medici ormai esauriti ed i futuri medici e ripristina una massa salariale decurtata».

Dopo il calo del personale come conseguenza del piano di rientro dalla spesa e la grave carenza di specialisti prevista per i prossimi anni, il calo delle retribuzioni era veramente troppo».

La Città della Salute ora potrà ricorrere in Cassazione.

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La Città della Salute dovrà restituire ciò che non è stato destinato al capitolo «quote accessorie» e dare ai medici gli arretrati non versati negli ultimi otto anni

● La Città della Salute ora potrà ricorrere in Cassazione